

Studio di fattibilità per la realizzazione della



Rapporto di sintesi

Indice

Ragioni di questo rapporto	3
Scopi	3
Struttura	3
Struttura dello studio	4
Oggetto e scopo	4
Definizione della BD	4
Modelli	5
Scopi della BD	6
Il quadro tecnico-biblioteconomico	6
Aspetti organizzativi	6
L'evoluzione dei servizi e della professione	7
Tecnologie e standard	9
Ricognizione dell'esistente	16
Sintesi generale	16
Caratteristiche evidenziate per lo studio	16
Estero	16
Italia	19
Caratteristiche e limiti	19
Richiamo propositivo	20
Proposte	21
Le proposte operative	23
Il modello proposto	23
Il valore strategico della cooperazione e la tradizione di SBN	23
L'avvio della BDI	24
Struttura di Coordinamento (SdC)	25
Tempi e costi e requisiti di qualità	30
Segmentazione del progetto	31
Rischi	31
Benefici	32
Conclusioni	33

Ragioni di questo rapporto

L'idea di accompagnare lo studio con un rapporto di sintesi nasce da una serie di motivi legati sia alla vastità del tema che alla sua articolazione.

Affrontare tutti gli argomenti riguardanti la BD ha significato analizzare sia aspetti puramente tecnici che biblioteconomici, ai quali si sono aggiunte le necessarie valutazioni organizzative. Molti argomenti trattati sono trasversali alle varie sezioni e pertanto richiamarli in modo organico e logico ci è parso il migliore servizio che si potesse fare alla chiarezza della lettura.

Scopi

Il RDS serve dunque a dare evidenza ai vari problemi ma anche a dare il giusto risalto alle possibili soluzioni. Inoltre riteniamo che uno strumento come questo, orientato ad una lettura sintetica sia sufficiente a dare risalto agli uni ed alle altre.

Struttura

Inevitabilmente questo rapporto si configura come un documento diverso dallo studio per ragioni di leggibilità e nel quale, caso per caso, evidenziando sinteticamente gli assunti principali, si abbia la possibilità di un costante rinvio alle varie sezioni dello studio stesso e che quindi per la sua struttura possa essere utilizzato come un indice intelligente al documento nella sua complessità

Struttura dello studio

Lo studio si compone delle seguenti parti:

- 1) Parte I: La situazione attuale
- 2) Parte II: Progetto di massima
- 3) Parte III: Allegati
- 4) Rapporto di sintesi

Le prime due parti sono oggetto della presente sintesi, mentre la parte terza è stata concepita per rendere disponibili gli strumenti di approfondimento ai quali si fa riferimento nel corso di tutto lo studio.

Oggetto e scopo

Una prima parte è dedicata alla definizione dell'oggetto che può essere sintetizzato come: analisi di tutte le problematiche relative alla nascita, sviluppo e mantenimento di una BD in Italia.

Tale studio ha come fine ultimo quello di dare al Ministero tutte le possibili indicazioni per sviluppare tale progetto, indicandone benefici e vincoli, limiti tecnici ed organizzativi, prospettive relativamente alla professione, ai servizi possibili, alla valorizzazione del patrimonio, alla sua diffusione e, in definitiva, all'indicazione delle grandi prospettive culturali che un simile progetto sottende e verso il quale va indirizzato

Definizione della BD

Definire la BD nella sua complessità è il primo e importante punto di partenza.

Nella sezione ad esso dedicata <vedi Pt.1 cap.2.1> si esaminano non solo le varie definizioni possibili, che da oltre un quinquennio, impegnano la riflessione bibliotecaria nel mondo, ma anche le conseguenze pratiche ed operative che una corretta definizione comporta.

Alla luce del dibattito esaminato vengono identificati i ruoli della BD e come essi siano variamente riportati nella letteratura professionale fino a fare scaturire quella che è stata assunta, non da noi, ma, a livello internazionale, dall'IFLA, come la definizione più ampia e circostanziata possibile di BD.

Di tale definizione ci preme qui sottolineare due aspetti:

- 1) il fatto che la BD si colloca necessariamente in un contesto di altre BD

2) il fatto che essa sia, ne più ne meno che le altre biblioteche, un centro che eroga servizi.

<la citazione IFLA è riportata in: Pt. 1, cap. 2.1 >

Modelli

Definire la BD ha portato anche alla individuazione di modelli. Soprattutto in ambito angloamericano, tali modelli sono stati sviluppati sotto il profilo teorico, allo scopo, tuttavia, molto pratico di trarne indicazioni concrete di azione e di sviluppo di nuove soluzioni o per la modifica di situazioni esistenti.

Tra i vari modelli esaminati due sono stati in particolare evidenziati:

- <modello di Bawden e Rowlands, Pt. 1 cap. 2.1 par. Modelli>
che mette in luce la complessità tecnica ma anche sociale della BD e che richiama la necessità di uno studio costante e approfondito, come finora non era mai accaduto nell'ambito, pur complesso, delle biblioteche tradizionali.
- <modello di EFQM, Pt. 1 cap. 2.1 par. Modelli>
che della BD mette in rilievo l'esigenza di valorizzare la professione sotto un profilo manageriale e produttivo, legata al fatto che lo scenario di riferimento si amplia, gli agenti con cui rapportarsi sono parte di un mondo produttivo e commerciale con il quale interagire su basi nuove e con nuove competenze. EFQM, in quanto ente certificatore della qualità pone enfasi sulla parte dirigente della BD, in termini di Leadership, Gestione delle persone, Capacità imprenditoriale.

La conseguenza pratica, che nel prosieguo dello studio e soprattutto nella sua parte propositiva si evidenzia, è quella della necessità di un forte impegno in direzione della riqualificazione delle forze professionali in campo, soprattutto a livello dirigente, della individuazione di nuove professionalità necessarie per gestire le nuove complessità e, infine, quella di avviare i necessari passi in direzione di una flessibilità diversa nei confronti del mondo dell'informazione digitale e dei suoi rapporti con l'esistente.

Nella realtà, infatti, il modello prevalente è quello di una biblioteca non puramente digitale (in quanto irrealistica) ma piuttosto ibrida, nel senso che si arriva a coniugare modi conosciuti e modi nuovi di usufruire, valorizzare, produrre il bene informativo.

Scopi della BD

Lo scopo principale, considerata la enorme ricchezza del nostro patrimonio, è e resta eminentemente culturale. Lo scopo culturale è e resta in ogni caso anche quello principale in tutti gli altri paesi del mondo, sia laddove la BD sia indirizzata a creare un supporto agli studi superiori, sia laddove prevalgano intenti di documentazione della memoria storica. In realtà, come risulta chiaro dalla rassegna internazionale di cui si dà ampia sintesi in seguito, le due finalità sono complementari ed il problema si sposta sulla scelta da fare a monte in modo da alimentare la BD in modo coerente ed uniforme in entrambi i sensi.

Nel caso italiano, l'attenzione alla memoria locale ed il supporto alla ricerca potrebbero essere i due confini ideali entro i quali indirizzare e sostenere iniziative di BD.

Va inoltre rimarcato che tale scopo culturale viene visto come il volano per la creazione di nuovo lavoro, di crescita professionale e di accreditamento della cultura nazionale a livello internazionale.

Il quadro tecnico-biblioeconomico

Sia dalla definizione che dalle indicazioni provenienti dai modelli analizzati, la BD si propone, senza ombra di dubbio, come struttura di straordinaria complessità. Tale complessità viene analizzata da vari punti di vista, vuoi puramente tecnici, vuoi specificamente biblioteconomici. Date le implicazioni che questi ultimi, a nostro avviso più di altri aspetti, hanno sulla buona riuscita di qualunque progetto, focalizzeremo, anche nella sintesi, tali tematiche a scapito di altre per le quali forniremo il semplice rinvio allo studio principale.

Aspetti organizzativi

Sulla base dell'analisi proposta la BD risulta essere una "Biblioteca complessa" e si configura come nuovo sistema informativo in termini di:

- Oggetti da gestire
- Formato dei dati
- Modalità di descrizione (metadati)
- Organizzazione della ricerca (Motori di ricerca)
- Interfacce (informatiche e/o umane)
- Attività produttive (Workflow, Budgeting)
- Integrazione di differenti tipi di applicazioni e sistemi
- Sistema architetturale complesso e distribuito

La BD che organizza attività produttive necessita di definire delle metodologie di trattamento dei vari materiali nell'ambito di un progetto (Workflow) e conseguentemente

delle politiche di investimento (Budgeting) sia per il momento della produzione che per il successivo mantenimento conservativo.

Un profilo funzionale della BD viene disegnato <Pt.1, cap.2.1.2> con l'indicazione delle seguenti funzioni:

INFRASTRUTTURA DI RETE
DATA BASE Bibliografico/Metadati
DEPOSITO OGGETTI DIGITALI
(Digital repository)
STORAGE
INTERFACCIA

PERIFERICHE: OPAC / WEB OPAC
DOCUMENT MANAGEMENT SYSTEM
IMAGING
GRAFICA
STATISTICA
SICUREZZA

Per ciascuna di esse vengono indicati i requisiti funzionali da soddisfare nella BD.

In particolare si sottolinea che in una BD gli oggetti da trattare sono di natura affatto diversa:

- possono integrare metadati per la descrizione e per la gestione;
- possono essere locali e remoti
- possono riguardare altri dati informativi (corsi online, pagine Web, ...)
- possono essere multiformato (testo, audio, video, immagini, ...)
- possono essere oggetti digitali originari: pubblicazioni elettroniche (CD ROM , siti WEB, ecc.)

<vedi Pt. 1 cap. 2.1.1; 2.1.2 ; 2.1.3>

L'evoluzione dei servizi e della professione

L'evoluzione delle potenzialità di servizio generate dalla BD e la parallela evoluzione della professione sono tra gli aspetti più significativi e complessi della BD.

Con la maggiore disponibilità di informazioni la BD si configura sempre di più come struttura di servizio.

Tra le tante affermazioni e definizioni indicate ed analizzate, alcune sottolineano con forza la funzione di servizio da erogare in rapporto ad altre analoghe istituzioni.

Per esempio :

- il richiamo alla cooperazione ("la BD non è una singola entità"),
- quello all'uso particolare delle tecnologie ("la BD necessita di tecnologie per collegare risorse di più biblioteche con servizi informativi"),
- quello relativo all'accesso ("lo scopo della BD è l'accesso universale alle sue raccolte ed ai servizi")

La caratteristica del servizio cambia anche a causa del mutato atteggiamento dell'utenza e della diversa interazione tra utente ed intermediario.

Questo porta a considerare con grande attenzione l'evoluzione qualitativa dei servizi di reference rispetto ai quali questa mediazione sarà elemento strategico nello sviluppo della BD.

E' indubbio che tra le problematiche relative alla BD quello della professione sia un tema forte, per come essa si va configurando e per come stia cambiando in funzione dei nuovi servizi e per le diverse competenze necessarie.

Si è concordi nel dichiarare che siamo di fronte ad una autentica rivoluzione, determinata in gran parte da fatti esterni alla biblioteconomia in senso stretto ma con evidenti riflessi sulle funzioni e la natura stessa della biblioteca e quindi del bibliotecario.

Le sue competenze sono frutto di conoscenze diverse e complementari che lo vedono operare vuoi come:

1. PROFESSIONISTA DELL'INFORMAZIONE DIGITALE
2. PRODUTTORE DI INFORMAZIONE DIGITALE
3. COMUNICATORE DI CONOSCENZA DIGITALE

Per fornire un tale tipo di servizio il bibliotecario della BD ha necessità di:

- conoscere meglio l'utenza a cui si rivolge per adattare strumenti adeguati e prodotti a esigenze specifiche
- adattare la modalità di presentazione dei dati - interfaccia - e non proporli secondo una unica modalità standard
- rendere accessibili anche informazioni non bibliografiche disponibili sul Web

Dall'analisi si evince che andranno ad affermarsi figure di professionisti che sappiano coniugare i principi più classici della biblioteconomia con le prospettive offerte alla professione dalle tecnologie digitali e dalle connessioni telematiche.

I cambiamenti più sostanziali andranno manifestandosi negli ambiti più classici della professione bibliotecaria ed in particolare:

- 1- nella descrizione delle risorse: con l'avvento dei Metadati e le implicazioni dettate dalle riflessioni frutto del dibattito sui Functional Requirements for Bibliographic Records;
- 2- nei servizi: con particolare riguardo al settore del Reference e del Document delivery;
- 3- nella conservazione: laddove alla semplice conservazione si affiancano la produzione e l'accesso allargato a risorse un tempo inaccessibili.

Va da se che questi mutamenti si risolvano sul piano pratico nella nascita di molteplici nuove qualificazioni e di nuove figure professionali.

A monte si evidenzia una esigenza forte di imprenditorialità da parte della classe dirigente come già si è potuto notare nell'illustrazione del modello definito dalla EFQM di cui si parla in precedenza.

A tale riguardo pare che il bibliotecario prevalente sarà un professionista con capacità di aggregare soluzioni diverse, operatori diversi interni ed esterni alla struttura, pubblici e privati; una sorta di professionista di confine tra i principi classici della professione e le nuove possibilità e suggestioni tecnologiche, un professionista in grado di coniugare in modo produttivo opportunità e rischi.

Lo scenario italiano, a tale proposito, non fa propendere per un grande ottimismo.

In molte biblioteche si percepisce una situazione diffusa di non consapevolezza del cambiamento in atto ed un divario crescente tra chi sa e chi non sa, con il rischio crescente di una sorta di "analfabetismo di ritorno"

Questo fenomeno sembra particolarmente presente nelle grandi biblioteche italiane, principalmente afferenti allo Stato dove si scontano ritardi forti sul piano della formazione di base, dell'aggiornamento continuo e della riqualificazione della classe dirigente.

Puntare sulla formazione di base e sulla formazione continua, sfruttando anche le potenzialità offerte oggi dalle tecniche di formazione a distanza, diventa sempre più obiettivo prioritario.

Approfondendo le tematiche del digitale, appare evidente come la tecnologia, pur essendo importante, è un fatto più che mai strumentale e perciò secondario rispetto a quella di dare agli operatori gli strumenti per dominare il cambiamento.

<vedi Pt. 1 cap.2.1.4>

Tecnologie e standard

E' indubbio che la componente tecnologica sia l'elemento grazie al quale si realizza concretamente una BD.

Lo stesso dicasi dell'attenzione necessaria all'applicazione degli standard descrittivi (metadati), per l'accesso alle risorse e la loro condivisione, oltre che per la loro fruizione.

Tuttavia, pur riservando lo studio una parte significativa a tali tematiche, ci pare giusto sottolineare in questa sede che, soprattutto la tecnologia, per la sua continua evoluzione, si propone come fatto strumentale e non prioritario.

Infatti all'interno di un quadro di riferimento preciso, sia culturale che organizzativo, e disponendo delle adeguate competenze, si dovrà avere l'avvertenza di adottare standard di mercato e avviarsi a soluzioni tecnologicamente aperte all'evoluzione continua.

Lo studio affronta in una serie di capitoli le seguenti tematiche:

1. I supporti digitali (Testo, Audio, Immagini, Video <Pt. 1. cap. 2.2.1 e sgg.>: una rassegna esaustiva degli "oggetti" della BD.
2. Le infrastrutture telematiche e Internet <Pt 1 cap.2.2.2 e sgg.>: una analisi delle esigenze di rete e della attuale offerta nel nostro paese. Vengono esaminati i servizi offerti da Infostrada, Albacom, I-net, Telecom, Garr e Rupa.
3. I sistemi di gestione automatizzata <Pt 1. Cap 2.2.3>: una rassegna di quanto e come si stiano adattando gli attuali sistemi di automazione bibliotecaria all'avvento del digitale. Con una breve disamina anche del panorama italiano e delle caratteristiche di SBN, che al momento non risulta essere predisposto ad alcuna funzione digitale.
Tra i servizi più innovativi l'ASP: *" Una ulteriore evoluzione, che potrà influenzare significativamente il mercato negli anni a venire, è l'avvio dei cosiddetti ASP (Application Service Provider). In pratica ASP è un servizio di gestione della biblioteca completamente affidato all'esterno. L'unica cosa che la biblioteca localmente deve gestire è la connessione ad Internet. Tutte le funzioni, dalla ricerca all'immissione dati alla gestione di tutte le altre funzioni risiede presso il fornitore del sistema."*
Ci sembra utile richiamare questa particolare soluzione, in quanto, seppur in una diversa accezione, essa viene proposta come uno dei servizi che nella BDI si potrebbero offrire.
<vedi Pt. 2 cap. 2.3>
4. La memorizzazione dei dati <Pt 1. Cap 2.2.4>: sulla funzione di storage.

Da sottolineare che, di fronte ad una situazione di continuo cambiamento, sia sotto il profilo tecnologico che sotto quello della concorrenzialità dell'offerta, si impone un continuo aggiornamento su ciascuna di queste tematiche.

La digitalizzazione

Tra gli aspetti tecnici di maggiore rilievo vi è quello di acquisire una padronanza dei materiali e delle modalità di trattamento per la digitalizzazione.

" La prospettiva di realizzare una biblioteca digitale necessita di valutare in maniera esaustiva le diverse tipologie di documenti che sono coinvolti nel processo di scansione sia che si tratti di documenti librari, di documenti d'archivio o di documenti più specificatamente museali dal momento che anche questi ultimi sono coinvolti nel processo di trasformazione tecnologica della conservazione e della fruizione mediante strumentazione informatica e telematica."

Ciascun tipo di supporto è analizzato in dettaglio <Pt 1 Cap. 3.1.1 fino a 3.1.1.4.>

Si affronta poi il tema dell'ibridismo.

" (...) un tema che è strettamente correlato con la conservazione del documento librario nel momento in cui si prospetta la costituzione di una biblioteca digitale. Le esigenze di un sistema di conservazione sono, infatti, meglio soddisfatte da una combinazione di tecnologie."

" La prassi dell'ibridismo consiste, pertanto, nel combinare insieme le due tecnologie: convertire in digitale e produrre microfilm dal digitale, oppure, viceversa, produrre microfilm e convertire in digitale."

<vedi Pt 1 cap 3.1.15 e sgg.>

Per ciascuno tipo di materiale si forniscono nella seconda parte indicazioni tecniche e metodologiche. In particolare si danno indicazioni sui seguenti materiali:

- supporti di origine vegetale (papiri),
- di stoffa,
- lignei,
- cartacei (con particolare riguardo a manoscritti (miniati, miniati a legatura stretta, larga o a fogli scempi, monocromatici), libri a stampa, cartoline e stampe in genere, veline,
- supporti di origine animale (pergamena)
- di origine minerale
- di origine chimica (microfilm, diapositive)

<Pt. 2 cap 1.5.1 e sgg>

Si danno indicazioni circa i criteri generali da applicare per la risoluzione fotografica e digitale.

L'organizzazione di un progetto

Fermo restando che ogni progetto fa storia a se, si propone, tuttavia, e sulla base di quanto offerto dalla letteratura professionale, uno schema generale di riferimento per le operazioni tipiche di un progetto di digitalizzazione.

<Pt 2 cap 1.5.1.1.9>

La descrizione delle risorse

Nella BD acquistano sempre più importanza le problematiche della descrizione a cui è dedicata una consistente parte dello studio. In particolare ciò che determina una attenzione particolare al problema è la necessità di cogliere le diverse caratteristiche dell'oggetto digitale. In particolare si analizzano le varie categorie di Metadati necessarie a identificare l'oggetto in funzione della sua conservazione e trasmissibilità nel tempo.

Viene proposta una rassegna degli standard di descrizione e della loro evoluzione, direttamente influenzata dalla natura degli oggetti a cui si applicheranno.

<Pt. 1 cap. 3.1.3.1 e sgg>

Si da conto di ISBD (ER), dei formati bibliografici quali MARC ed Unimarc, del problema degli identificatori delle risorse: URN, DOI, URL, PURL, ed infine una parte è dedicata allo standard più significativo sviluppato allo scopo, cioè Dublin Core.

Il dibattito sulla descrizione riguarda anche ambiti diversi da quello bibliotecario, in particolare quelli archivistici e museali; gli standard sviluppati EAD e CRM, danno conto di questo dibattito.

Di grande importanza alcuni progetti internazionali dedicati a questo tema, alcuni dei quali anche con presenza italiana; sono esaminati sommariamente a chiusura del capitolo.

<Pt 1 Cap. 3.1.3 e sgg.>

Le problematiche degli standard e dei metadati tornano nella 2 parte all'interno di una serie di proposte operative e di raccomandazioni.

" Si sottolinea l'importanza che alcune specifiche applicazioni di progetti di biblioteca digitale avviino la sperimentazione del modello IFLA FRBR per le sue potenzialità di analizzare e documentare in modo preciso e articolato l'opera, l'espressione, la manifestazione, la copia (...), i collegamenti fra di loro e rispettivamente alla responsabilità intellettuale e ai concetti trattati. Questo modello si presta al trattamento delle risorse elettroniche nelle loro molteplici versioni, consentendo di documentare

edizioni critiche, rifacimenti, nuove edizioni, traduzioni, trasposizioni e revisioni su supporti simili o differenti. Ciò troverebbe adeguata applicazione nel trattamento di collezioni prestigiose che vantano una ricca storia letteraria, fornendone così un accesso prezioso e ricco, a cui associare la funzione di conservazione digitale. "

Inoltre "(...) Si rendono necessari metadati per la gestione di transazioni che richiedono l'identificazione precisa degli utenti, degli oggetti trattati, dell'uso che se ne vuole fare."

"(...)

Le iniziative di biblioteca digitale non possono prescindere da questa funzionalità: devono definire le parti coinvolte e il loro ruolo, l'oggetto delle transazioni, l'azione da compiere sugli oggetti richiesti (ad esempio leggere, ascoltare, vedere, salvare, trasferire), i parametri che la limitano (in termini di luogo, tempo, quantità, ripetibilità, quindi numero di volte in cui l'azione può essere replicata), ed anche l'azione di chi utilizza il servizio in cambio dei diritti acquisiti.

Per la conservazione: *"Indipendentemente dalla tecnica usata per garantire la conservazione e l'uso futuro delle risorse digitali è necessario documentare in modo chiaro come realizzare queste funzioni, e quindi definire quali sono le caratteristiche del formato, del software e delle apparecchiature per utilizzare nel tempo una determinata risorsa.*

<Pt 2 cap 1.5.1.2. e sgg.>

"Oltre alle raccomandazioni già formulate relative alle caratteristiche dei metadati per le funzioni di identificazione e accesso, gestione dei diritti e conservazione delle risorse digitali, vengono avanzate alcune proposte che coprono da una parte attività di supporto alla descrizione e gestione delle risorse digitali, dall'altra azioni di coordinamento necessarie a livello istituzionale e interistituzionale, tanto su scala nazionale che internazionale."

<Pt 2 cap. 1.5.1.2.5>

I problemi normativi (copyright)

Anche in questo, come in altri casi, domina l'incertezza sul comportamento da adottare a fronte di una normativa ancora e principalmente orientata alla documentazione tradizionale.

"Le norme di riferimento per il diritto d'autore in ambito digitale provengono (...) dall'interpretazione delle norme esistenti, dall'applicazione analogica, e dal richiamo ai principi generali dell'ordinamento.

Manca in generale anche una dottrina ed una prassi giurisprudenziale consolidata.

Viste la particolarità delle nuove tecnologie, e le grandi e diverse possibilità che offrono rispetto ai supporti tradizionali (cartaceo, videocassette, fotografie ecc.), a volte è difficile il ricorso all'analogia, ed all'interpretazione delle norme esistenti.

Così, per una protezione più completa spesso si fa ricorso a soluzioni contrattuali per chiarire le condizioni dell'utilizzo del materiale digitale, o attraverso contratti (o licenze), o tramite dei regolamenti di accesso (o condizioni generali)."

Riguardo ai servizi:

" Nell'offrire servizi agli utenti di una banca dati si dovrà necessariamente seguire la legislazione prevista per quel tipo di supporto, o negoziare con gli aventi diritti.

Nel caso in cui si vogliono offrire determinati servizi a pagamento, su materiale ancora protetto dal diritto d'autore, si dovranno necessariamente negoziare con l'autore le modalità, avendo l'autore tutti i diritti sulla sua opera."

Per quanto attiene la protezione dei diritti di una banca dati:

" In questo caso si possono determinare servizi, condizioni di accesso alla banca dati, limitazioni di responsabilità, garanzie, legislazione applicabile e così via.

La soluzione contrattuale ha degli indubbi vantaggi, in quanto il costitutore della banca dati definisce le proprie responsabilità, e le condizioni di accesso, in un quadro legislativo non sempre chiaro e completo."

Anche nel caso del copyright siamo di fronte ad una situazione in cambiamento continuo.

" (...) la legislazione su questa materia è ancora in evoluzione, e vi è poca dottrina e pratica giurisprudenziale, ma nonostante ciò alcune linee guida si possono già individuare nella legislazione vigente, o nell'applicazione analogica.

Vi sono numerosi problemi per quanto riguarda la possibilità di offrire servizi a pagamento, in quanto si configurerebbero degli obblighi derivanti dalla legislazione sul diritto d'autore, oltre ad alcune disposizioni sul commercio elettronico.

Mentre le prestazioni di servizi 'tradizionali' senza scopo di lucro, su materiale non protetto dal diritto d'autore (di pubblico dominio), anche se manca un chiaro quadro normativo, sembra essere di più facile realizzazione."

<Pt 1 cap. 3.1.2>

Resta aperta, anche in questo come in altri casi, l'esigenza di una osservazione costante sull'evoluzione della normativa.

Si fa altresì forte l'esigenza di acquisire le necessarie competenze nel caso di contrattazione per l'acquisizione di risorse digitali originarie. Ciò è possibile sia con un processo interno (formazione ad hoc) che grazie all'attivazione di riferimenti esterni (outsourcing) specificamente dedicati alla contrattazione.

Ricognizione dell'esistente

Uno degli elementi fondanti delle realizzazioni di BD nel mondo (ma anche in Italia per pochi significativi esempi) è la cooperazione in termini di condivisione di esperienze, conoscenze e programmi. Tale assunto si ricava con forte evidenza dall'osservazione di quanto accaduto ed in corso soprattutto fuori dal nostro paese.

Una parte dello studio significativa è quella dedicata alla ricognizione di quanto realizzato in Italia ed all'estero da tutti i punti di vista precedentemente citati. E' da tale ricognizione che scaturisce la parte più significativa delle proposte che si concretizzano nella seconda sezione dello studio.

Sintesi generale

La BD è decollata fuori dal nostro paese molto prima che in Italia e questo permette di fare tesoro di una serie di esperienze, di analisi, di errori evidenziati e corretti e di partire perciò da questo punto, sfruttando, grazie a forme di estesa cooperazione le esperienze metabolizzate dal sistema bibliotecario.

Caratteristiche evidenziate per lo studio

In particolare lo studio, di tutte le esperienze analizzate, ha teso a sottolineare gli aspetti organizzativi e i risultati che, grazie ad esse, si stanno ottenendo in varie e differenziate situazioni.

Estero

Lo studio esamina in dettaglio più o meno ampio sia le esperienze d'oltreoceano che quelle europee.

In sintesi gli elementi che ci sembra doveroso richiamare in questa sede sono:

- l'impegno finanziario
- l'impegno politico (inteso come politica dell'informazione)
- l'impegno formativo e professionale
- l'impegno tecnologico
- l'impegno costante di studio ed analisi

Esaminiamo brevemente i vari punti.

1. L'aspetto finanziario è fondamentale. Non solo nel senso che per realizzare un qualsiasi progetto di BD si sono investiti fondi molto ingenti, ma nel senso che in tutti i paesi l'erogazione di fondi è stata effettuata con estrema attenzione e sottoposta a continue verifiche. Realizzare un progetto digitale non solo costa tanto nel momento della sua realizzazione ma costa altrettanto per il suo mantenimento, essendo le risorse digitali non oggetti statici, come i documenti tradizionali, ma estremamente dinamici; essi infatti sono soggetti a continui aggiornamenti tecnologici e, per la diffusione che riescono ad avere, producono aspettative di servizio con conseguenze che devono continuamente essere previste, vagliate e trattate opportunamente.

A titolo di esempio si rimanda alle cifre indicate per la Germania <vedi Pt 1 Cap. 4.1.2.3> e quelle della federazione dei paesi scandinavi <vedi Pt. 1 Cap 4.1.2.4 (tabella sinottica)>

2. L'impegno politico. Si intende con molta chiarezza a livello internazionale questo impegno come la necessità di determinare a priori le "regole del gioco", vale a dire delle linee di sviluppo del digitale entro le quali indirizzare e coordinare le varie iniziative, per evitare dispersione di risorse di ogni genere. In quasi tutti i paesi esaminati è stata redatta una sorta di "carta costituzionale del digitale" , ampia, flessibile ma in grado di costituire quell'indispensabile punto di riferimento per ogni iniziativa a venire. Tali dichiarazioni d'intenti, destinati a costituire la "missione" delle varie BD hanno anche elementi di genericità e hanno comunque la caratteristica di essere comprensivi della sfaccettature che inevitabilmente le culture locali portano con se; esse sono tali da rispettare di tutte le esigenze che i vari paesi giudicano prioritarie.

A titolo di esempio si cita (ma ve ne sarebbero altri) i principi emanati dalla National Library of Australia "*Digitisation policy*" per gli anni 2000-2004.
<vedi Pt. 1 Cap 4.1.1.3>

3. L'impegno formativo e professionale. L'avvento della BD scardina o se vogliamo, chiarisce meglio quali debbano essere le linee dell'impegno sul piano della riqualificazione e della formazione di base. All'estero, dove, chi lavora nelle biblioteche gode di un background di studi di base in ambito biblioteconomico, l'impegno maggiore si orienta in due direzioni: la riqualificazione del personale nel senso della capacità progettuale, della gestione secondo requisiti di qualità, della erogazione di nuovi servizi

e della competenza tecnologica. Una particolare attenzione viene posta su quanto oggi offerto dalle possibilità della formazione continua a distanza; numerose le iniziative a vario livello, sia di base che di profilo più alto, per garantire un livello omogeneo di conoscenze.

Numerosi esempi di corsi on-line sono elencati nel Bookmark <Pt 3. Allegati>

4. L'impegno tecnologico. La BD ha, ovviamente, una forte componente tecnologica. Non solo nel senso di maggiori possibilità di realizzazione data da maggiori e più potenti mezzi di produzione, di immagazzinamento e di comunicazione, ma soprattutto nel senso di utilizzare le tecnologie in direzione di tutte le categorie di possibili utenti. Da qui la diffusione di studi e realizzazioni nel campo delle interfacce, nella qualificazione dei servizi in modo da coprire le possibili utenze da quella scientifica a quella di puro svago. Un altro settore su cui molto impegno viene profuso è quello relativo alla conservazione dei prodotti digitali, grazie a modalità di riconversione dell'esistente al più alto livello tecnologico corrente e secondo i nuovi standard di mercato. Infine l'aspetto infrastrutturale, che in molti dei paesi esaminati non costituisce un problema, ma che tuttavia, viene e giustamente posto in risalto come preconditione alla corretta utilizzazione dei prodotti digitali.

Alcuni esempi (in numero continuamente crescente) sono indicati sia nella Bibliografia che nei Bookmark.

<Pt 3. Allegati >

5. L'impegno costante di studio ed analisi. La staticità non è caratteristica della BD e questo comporta la presenza in molti paesi di strutture ad hoc per lo studio continuo e la condivisione allargata di studi e ricerche. La cooperazione internazionale non è vista più solo come condivisione di risorse informative (anche di quelle) ma soprattutto come condivisione di esperienze di ricerca, di risultati tecnologici. Molti degli esempi presi in esame hanno al proprio interno strutture adeguate per la ricerca scientifica nel campo del digitale.

Gli enti a tale riguardo più significativi sono elencati nel Bookmark <Pt 3. Allegati Cap. 2.5>.

Italia

Un ampio capitolo è dedicato alla situazione italiana, le cui caratteristiche principali sono una estrema frammentarietà d'iniziativa ed lo scarso coordinamento che le caratterizza.

Caratteristiche e limiti

Nel nostro paese non sono poche le iniziative intraprese o in corso d'opera in ambito digitale; la maggior parte di esse rivolta a valorizzare singole parti di raccolte (la musica, le carte geografiche, i fondi galileiani, ecc.) piuttosto che ad iscriversi in progetti di ampio respiro e con finalità precise orientate allo studio oppure alla valorizzazione sistematica di ambiti della cultura nazionale. In alcune università e nel CNR si elaborano anche progetti avanzati (digitalizzazione tridimensionale, workstation evolute) ma sempre in assoluta indipendenza da altri atenei e, sembra, talvolta, persino in competizione.

Lo stesso dicasi delle biblioteche, sia dello Stato che appartenenti ad amministrazioni locali, in assenza di un disegno complessivo.

Quasi tutte le iniziative poi sembrano ubbidire alla regola dell'incompletezza: nel senso che non si pianificano i costi di manutenzione, i relativi servizi, non si considerano a priori l'importanza di elementi come l'implementazione dei metadati e della conservazione.

Che la cooperazione sia nelle biblioteche italiane (a parte SBN) una sorta di "optional" è ben chiaro anche a quelle strutture che la osservano in relazione alle iniziative internazionali¹; si tratta, e va sottolineato con forza, di un elemento di grande debolezza nel caso del digitale, dove la complementarità degli sforzi individuali va a tutto vantaggio della migliore utilizzazione delle risorse finanziarie e non solo di esse.

Un caso a parte, e sul quale torneremo nella parte propositiva, è rappresentato da SBN, la cui principale eredità è proprio il fatto di avere introdotto nell'ambiente bibliotecario italiano l'attitudine alla cooperazione; enti diversi per dimensioni e localizzazione geografica, grazie ai principi di SBN, hanno imparato a discutere, concertare assieme e lavorare per comuni obiettivi di condivisione delle risorse.

Nonostante la confusione tuttora prevalente nel digitale italiano, vi sono, tuttavia, iniziative a cui guardare con estrema attenzione, non a caso quelle che vedono lo sforzo congiunto

¹ Fa riflettere la dichiarazione dell'OPIB leggibile sul Web della CE: " *Synergy between the different kind of libraries in Italy depends on the good will of administrations and of librarians*" in: Report on the situation of libraries, museums and archive : Italy (URL: <http://www.cordis.lu/libraries/en/nfp/italy.html>)

di enti diversi per un unico scopo (per es.: il CeBIT- Biblioteca Telematica Italiana, citato e descritto nel capitolo sulla situazione italiana).

Richiamo propositivo

La proposta, a cui è dedicata anche un'ampia parte di questa sintesi oltre che dello studio, è fondamentalmente quella di

- fissare dei precisi criteri entro i quali iscrivere l'attività di digitalizzazione nel nostro paese,
- puntare su una robusta serie di iniziative di riqualificazione e di formazione di base,
- avviare uno studio costante
 - per l'applicazione degli standard propri del digitale,
 - per la definizione di metodologie e
 - di modelli produttivi orientati alla qualità;

tutto ciò a partire dall'insieme delle 46 biblioteche appartenenti allo Stato, che, oltre ad avere il vantaggio dell'unica appartenenza amministrativa, hanno anche quello – tutt'altro che secondario – di essere parte di uno dei più grandi e prestigiosi giacimenti culturali del mondo.

Proposte

Le proposte che vengono sviluppate nella seconda parte dello studio sono il frutto di una riflessione su tutte le esigenze emerse alla luce dei problemi di ogni genere evidenziati nella ricognizione.

La prima parte dello studio si chiude con un richiamo ad alcuni aspetti giudicati importanti e con una sorta di riepilogo problematico.

<Pt 1 Cap. 3.2. e Cap 5 >

" Si individuano due livelli di coordinamento necessario: locale e centrale.

*Per **coordinamento locale** si intende tutto ciò che attiene alla singola struttura bibliotecaria.*

(...)

Si tratterà pertanto di analizzare la natura ed estensione dei nuovi servizi ed in loro funzione delle nuove figure professionali richieste.

*La biblioteca diventa anche **centro produttivo** in quanto una parte delle proprie raccolte sarà destinata alla trasposizione in digitale; si impone in questo caso*

- *una scelta dei materiali in funzione dei fini che ci si propone (conservativi o di servizio),*
- *una individuazione delle metodologie più appropriate per il loro trattamento*
- *una creazione di apposite task-force operative o quantomeno*
- *il coordinamento di forze esterne di supporto totale o parziale alla digitalizzazione*

Dal punto di vista centrale, tale attività di coordinamento dovrà avere la funzione di supporto alle iniziative dei singoli istituti, che dovranno essere concepite:

- *secondo principi generali di coerenza con i programmi di altre istituzioni*
- *con l'osservanza di standard consolidati ed aggiornati di volta in volta*
- *contribuendo al supporto finanziario delle iniziative, sulla base dell'analisi di effettive necessità*
- *fornendo, laddove necessario, il supporto tecnico-logistico per l'avviamento o lo svolgimento delle iniziative di digitalizzazione*
- *attuando i necessari programmi di formazione per l'acquisizione di competenze specifiche nel settore digitale*
- *predisponendo le condizioni per un quadro normativo agile e adeguato ai nuovi compiti che attendono le singole biblioteche."*

Vengono fissate anche le esigenze da soddisfare, con particolare riguardo alle caratteristiche delle biblioteche appartenenti al Ministero. Le caratteristiche miste di tali biblioteche imporrebbero una conoscenza approfondita dei destinatari dei servizi erogati.

" Non risulta che nell'ambito dell'amministrazione statale tali esigenze siano recepite a livello qualitativo ma, per quanto risulta dall'uso che si fa dei dati statistici, meramente quantitativo, pur raccogliendosi dati che potrebbero aiutare a definire le caratteristiche dell'utenza e delle sue esigenze, sulla base dei servizi fruiti.

Allo stesso modo non risulta che si siano mai attivate procedure di indagine specifiche sull'utenza e sul suo grado di soddisfazione (customer satisfaction).

Si tratta di un passo essenziale a nostro avviso e preliminare a qualsiasi progetto di avvio di BD, oltre che coerente con le iniziative già in corso relativamente alla qualità dei servizi; coerente anche con quanto si va dibattendo a livello professionale sulle cosiddette "Carte dei servizi" in biblioteca.

Ciò porterebbe ad individuare all'interno dell'Amministrazione le carenze di tipo normativo, organizzativo e di preparazione professionale del personale, che possono costituire un vincolo da superare per una effettiva operatività di un progetto di BD.

In particolare l'analisi porterebbe ad individuare:

- *quali figure professionali sono oggi previste dall'amministrazione,*
- *quali di tali figure siano coerenti con le nuove professioni che si sono rese disponibili con l'avvento del digitale*
- *come rispondano norme e mansionari alle esigenze del digitale*

e sotto il profilo organizzativo e normativo:

- *quali sono i vincoli che possano impedire l'avvio di servizi a valore aggiunto (tariffazione dei servizi, ecc.)*
- *quali sono i vincoli dettati dai capitoli di bilancio che ostano all'acquisizione ed alla messa in servizio di fonti elettroniche (banche dati, riviste elettroniche in alternativa alla stampa, ecc.)"*

La proposta inoltre nasce da una somma di considerazioni che costituiscono l'oggetto della "Analisi e diagnosi" <Pt 1 Cap.5> e che qui riportiamo.

"(...)

- 1) *anche in Italia, come nel resto del mondo stanno sviluppandosi progetti digitali ma si ha la sensazione che "ferma restando la validità tecnologica e culturale di molti di questi progetti (...) ciascuno di essi sia partito per impulso proprio, (...) senza alcuna attenzione a iscrivere l'iniziativa in un quadro più ampio di progettazione coordinata e condivisa."*
- 2) *"la maggioranza dei progetti ha come promotore e attore principale una singola struttura generando il legittimo dubbio che, non solo non si sia rivolta attenzione ad analoghe iniziative in campo nazionale, (...) ma neppure a livello internazionale.*
- 3) *"E' molto difficile (...) conoscere la misura, [e] la durata degli investimenti"*
- 4) *Non sembra chiara la destinazione d'uso dei progetti avviati e pertanto anche la loro attuazione sembra difettare di cura soprattutto per certi aspetti biblioteconomici (Per es.: impiego dei metadati, ecc.)*

- 5) *La stragrande maggioranza delle strutture bibliotecarie non sembra essere pronta sotto il profilo delle competenze professionali sia per l'avvio e la gestione di progetti, che per l'erogazione di nuovi servizi o di servizi tradizionali secondo nuove modalità.*
- 6) *Più in generale si individua una carenza di raccordi tra le strutture afferenti alle varie amministrazioni di appartenenza, ma anche tra uffici appartenenti alla medesima amministrazione."*

Le proposte operative

Si tratta di una serie di opzioni che vengono messe a confronto sotto il profilo della praticabilità e dei tempi.

La potremmo chiamare "transitoria", ed in realtà si propone come il necessario avvio della proposta più complessiva, da ritenersi come punto di arrivo di un ampio processo di riorganizzazione in funzione della realizzazione della BDI.

Il modello proposto

Da quanto è stato analizzato discende che il modello proposto si configuri come un centro che debba interagire con sistemi esistenti; questi ultimi intesi come entità ibride, quindi biblioteche che estendano le loro competenze e i loro servizi all'ambito digitale.

La soluzione che emerge non è una dunque una pura soluzione tecnico-informatica che, abbastanza semplicisticamente raccolga in un unico grande "magazzino" il digitale prodotto in Italia ma che, invece, sia orientata al coordinamento, al supporto e alla gestione del digitale; nella situazione italiana saranno soprattutto iniziative nascenti ad avvalersi di tali funzioni di servizio.

In tal modo le singole iniziative, che dovranno essere costruite secondo criteri standard e di qualità, potranno confluire in quella realtà che possiamo chiamare fin da ora **la Biblioteca Digitale Italiana (BDI)**.

Il valore strategico della cooperazione e la tradizione di SBN

Come ribadito più volte nel corso sia dello studio che della presente sintesi, la cooperazione, intesa non in modo formale ma sostanziale, come condivisione di sforzi intellettuali, organizzativi ed economici orientati al digitale, è il fattore vincente in ogni parte del mondo.

Perlomeno è il fattore frenante rispetto ad iniziative velleitarie e senza grandi prospettive, oltre che dispersive di risorse pubbliche.

Come già in precedenza indicato, SBN rappresenta nel panorama italiano una positiva "anomalia" che ha prodotto il radicamento nella mentalità bibliotecaria italiana e nelle abitudini di lavoro l'elemento della cooperazione da quasi un trentennio.

In particolare tra i risultati ottenuti, ci sembra importante sottolinearne i seguenti:

- SBN è un sistema distribuito
- Costituisce già di per se una "federazione" di biblioteche
- Ha una estensione nazionale ampia e consolidata
- Ha sviluppato programmi ed iniziative in un quadro di concertazione interistituzionale
- Ha sviluppato una modalità di lavoro e un modello decisionale trasversale sia a livello geografico che istituzionale (Stato / Regioni ; relazioni tra Ministeri diversi)
- Ha contribuito a stabilire rapporti operativi tra settori diversi all'interno del Min BCCAA stesso
- Ha operato in modalità estesa con il mondo privato.

Si tratta di elementi che devono a nostro avviso entrare tutti, nessuno escluso, nella futura BDI, in quanto portatori di esperienza politica e tecnico-biblioteconomica di grande rilievo.

L'avvio della BDI

Nonostante la frammentarietà delle esperienze di BD in Italia, non si può ignorare la presenza di episodi validi sotto ogni profilo. Tali esperienze hanno generato, all'interno delle strutture dove si sono realizzate, una serie di specifiche competenze che devono costituire il punto di partenza per qualsiasi futuro sviluppo nel campo.

Abbiamo anche detto che l'insieme delle biblioteche afferenti al Ministero a cui si possono aggiungere quelle già attive in rete grazie ad SBN, costituiscono una ipotetica potenziale "*Digital Library Federation*" italiana. Va da se che si debba nel caso della nostra proposta di avvio, considerare ruolo ed esperienze di almeno tre di tali biblioteche: la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano; ad esse dovranno affiancarsi l'ICCU con tutto il peso delle sue competenze nel campo delle applicazioni degli standard bibliografici e la Discoteca di Stato, per le sue competenze specifiche nel campo dei supporti sonori.

Gli ambiti di responsabilità di queste strutture sono dunque:

ICCU – Standard bibliografici e Metadata

Discoteca di Stato – Risorse sonore

BNCF – Conservazione risorse digitali; metodologie di digitalizzazione

BN Marciana – Materiali speciali (musica, carte geografiche)

BN Braidense – Periodici

La definizione dei temi da trattare con continuità dovrà essere fissata fin dall'inizio da rappresentanti di questi istituti, a cui progressivamente si affiancheranno altri istituti ed altre competenze.

Struttura di Coordinamento (SdC)

Si ritiene, tuttavia, che una serie di compiti debbano essere propri di una struttura di coordinamento. Tali compiti sono estesamente riportati di seguito <dal cap. 2.5 >.

"L'esigenza di avere una struttura organizzata che si occupi di coordinare e monitorare le varie iniziative nel campo del digitale, si impone alla luce della complessità che la BD comporta, sotto il profilo tecnico, organizzativo ed economico.

La ricognizione effettuata, sia in Italia (pochi ma significativi esempi) sia soprattutto all'estero ci fornisce una serie di indicazioni forti circa le caratteristiche che la BD dovrà avere nel nostro paese per dare quelle garanzie di successo e di buona ricaduta dell'investimento.

La creazione e la gestione di una BD è paragonabile alla creazione ed alla gestione di un sistema di automazione bibliotecaria solo in parte. In generale, a nostro avviso, solo per le parti che riguardano le scelte tecnologiche (soluzioni hw/sw) e l'attivazione di una manutenzione del sistema. Tutto il resto rientra invece in un processo produttivo ² che esula dalle normali funzioni bibliotecarie.

La complessità di tali iniziative è proporzionale, ovviamente, alle dimensioni dell' "oggetto della produzione".

Da qui la necessità, a livello nazionale, di un SdC che abbia compiti di osservare, indirizzare e monitorare i vari progetti."

"Questa SdC avrebbe compiti forti di indirizzo e monitoraggio sul rispetto dei requisiti standard fissati.

Compiti e confini della SdC andranno definiti anche rispetto ad altri organismi del Ministero, in particolare con tutti quelli che si occupano direttamente di questioni di ambito bibliotecario, archivistico e museale; va infatti tenuto conto che la BD esorbita dalla mera sfera bibliotecaria ed anzi, come ampiamente dimostrato da numerosi esempi, trova il suo massimo significato proprio nell'interazione tra istituzioni diverse quali biblioteche, archivi e musei."

² < vedi in proposito le relative parti del presente studio >

I compiti che centralmente dovranno essere assolti sono tali in quanto non delegabili a strutture periferiche, a cui invece sono destinati ruoli più operativi e di applicazione.

In particolare riteniamo indispensabili i punti seguenti:

1. La "missione" della BDI: sua definizione e attuazione

Per l'attuazione della BDI è indispensabile, come già avvenuto ed in corso in altri paesi, definire le linee guida della nascente BDI. Si tratta di una sorta di "Carta costituzionale" del digitale, nel quale si fissino i principi fondamentali ed il quadro di riferimento culturale e scientifico entro cui si andranno a collocare le iniziative esistenti e si avvieranno le nuove.

Si dovrà definire "(...) un quadro di riferimento in grado di modificarsi col tempo e di adattarsi alle mutate condizioni e sviluppi del mondo dell'informazione.

La SdC avrà come primo compito proprio quello di curare il rispetto dei principi fissati nel senso di incoraggiare e sostenere tutte le iniziative coerenti con essi e scoraggiare invece quelle che divergessero da tale quadro di riferimento.

2. Studio e ricerca

La realizzazione della BD comporta una enorme interazione di conoscenze ed esperienze sia sotto il profilo tecnologico che biblioteconomico.

Il compito primario della SdC della BDI sarà perciò quello di fungere da vera e propria "clearinghouse" delle varie problematiche che si incontrano nei progetti, nella loro realizzazione e nella loro gestione nel tempo.

In particolare, rispetto alle varie materie d'interesse, potrà articolarsi in gruppi di lavoro permanenti, con specialisti del settore e "ospiti temporanei" in grado di contribuire con la propria esperienza concreta all'acquisizione di informazioni.

Vediamo quattro filoni principali su cui sviluppare questo tipo di organizzazione:

- 1. le metodologie (progettazione, processi di qualità, ecc.)*
- 2. le tecnologie (soluzioni hw/sw, sistemi di compressione, nuovi formati digitali, ecc.)*
- 3. la normativa (copyright, normative interne, figure professionali, deregulation orientata al servizio, ecc.)*

4. *i servizi (interfacce, tariffazioni, joint venture orientate alla condivisione risorse, ecc.)*

3. Una Directory nazionale della BDI

La base di partenza per qualsiasi progettazione o per definire degli obiettivi è la conoscenza della situazione esistente. Anche in Italia sono già numerose le iniziative sul digitale ed alcune (poche) anche di un certo significato; molte forse interessanti per gli obiettivi e meno per i risultati. In ogni caso si dovrà costruire una Directory del Digitale, coordinandosi con altre analoghe iniziative (per esempio quella nascente dell'ICCU, più orientata all'uso dei metadati).

Potrà contenere dati sia su progetti realizzati (fornendo il necessario accesso via URL), che in via di definizione, individuati attraverso ricognizioni, paper, convegni, notizie sulla stampa periodica professionale e non. Darà spazio agli aspetti sia tecnici che organizzativi che di contenuto. Dovrà essere affiancata da una sorta di "Who's Who" del digitale in Italia. (...) Necessiterà di una struttura stabile di ricognizione e redazione."

4. Supporto alla progettazione

La SdC della BDI dovrà diventare il punto di riferimento per fornire consulenza alle regioni o alle grandi strutture bibliotecarie per una corretta impostazione dei progetti.

A tal fine dovrà a monte individuare tutti gli standard su cui indirizzare i vari progetti, garantendo una omogeneità tendenziale dei risultati.

Dovrà riuscire a proporre un workflow standard di produzione e fornire supporto alla stesura di piani di progetto secondo requisiti di qualità (Pert, GANNT).

Individuerà, sulla base anche di indicazioni di esperti, programmi di valorizzazione della cultura nazionale, linee tematiche (ricorrenze, filoni storici) e per tipologia di materiale (periodici, manifesti, statuti, ecc.) che vadano nel senso della costituzione di una BD della cultura italiana a 360 gradi sul modello, per esempio, della American Memory promossa dalla Library of Congress), puntando sulla integrazione di progetti singoli che dovessero svilupparsi su base locale.

Potrà favorire la crescita di queste iniziative locali (sempre all'interno della griglia di riferimento standard) incentivando con riconoscimenti e finanziamenti ad hoc, sulla base di bandi di concorso analogamente a quanto avviene in altri paesi.

Dovrà in ogni caso incoraggiare progetti frutto di un concorso di forze comune (più enti, progetti complementari, ecc.)

Dovrà privilegiare progetti che fungano da integrazione a progetti già avviati sia nazionali che internazionali e che riguardino in particolare temi d'interesse per la cultura italiana.

La "task force" responsabile di questo importante compito d'impostazione dovrà includere necessariamente: bibliotecari, tecnici puri, esperti di project management, esperti di marketing.

5. Formazione

L'individuazione delle esigenze formative per l'adeguamento delle conoscenze di base ed avanzate è un altro compito non delegabile.

"L'avvio della BD comporta un rivoluzionamento di competenze, mansioni e ruoli, non paragonabile a ciò che ha comportato l'ingresso dell'automazione nelle biblioteche.

Il bibliotecario, inteso sia come parte dirigente, sia come addetto a determinati compiti, dovrà necessariamente essere sottoposto ad un aggiornamento e spesso ad una nuova alfabetizzazione tecnologica.

Questo non tanto per trasformare dei bibliotecari in puri tecnici ma per dare a tutti degli strumenti di comprensione delle varie componenti tecnologiche portate dalla BD.

La professione del bibliotecario va sempre di più trasformandosi in una sorta di "aggregatore" di soluzioni, finalizzate all'ottenimento di un determinato "oggetto" (nel caso nostro: i prodotti digitali) o all'attivazione di un determinato servizio (nel caso in esame: nuovi servizi di accesso all'informazione).

La SdC della BDI svolgerà un ruolo significativo per:

- *individuare le esigenze formative*
- *definire il livello di formazione/aggiornamento*
- *sviluppare o fare sviluppare nuove modalità e contenuti formativi*
- *attivare strumenti di monitoraggio per la verifica dei risultati*

Una "task force" sulla formazione fisserà in tal senso dei percorsi formativi e potrà farne sviluppare i contenuti più adatti anche da società esterne, esperte di formazione.

*Particolare impulso dovrà essere dato alla **formazione a distanza**.*

Potrà anche fare convenzioni con paesi comunitari ed extracomunitari per soggiorni di studio ed approfondimento finalizzati esclusivamente all'acquisizione di competenze nel settore della BD.

Un punto di particolare importanza sarà quello relativo al rapporto con la scuola e l'università.

La scuola di base potrà essere stimolata a diventare veicolo di alfabetizzazione Internet e diventare uno dei primi e più ampi fruitori delle iniziative della BD.

Le scuole degli ordini superiori potranno invece essere i maggiori interessati ai servizi offerti dalla BD in termini di creatività, progettazione, didattica a distanza.

6. Comunicazione, promozione e relazioni esterne

Uno dei punti deboli delle attuali strutture preposte alle biblioteche è la scarsa capacità comunicativa.

La SdC della BDI dovrà scardinare questa tradizione negativa, instaurando un colloquio continuo con l'utenza potenziale dei servizi proposti.

Non solo attraverso campagne pubblicitarie ma anche e soprattutto grazie ad una capillare e costante informazione, rigorosamente digitale, sulle iniziative in corso o concluse, sui progetti e le varie iniziative correlate.

*Il **portale della SdC della BDI** sarà il naturale veicolo di questo flusso informativo.*

La presenza su mailing-list, newsgroup, gruppi utenti completerà il ciclo.

La promozione delle iniziative in fase di sviluppo o disponibili dovrà passare attraverso il portale.

La SdC della BDI dovrà dotarsi di una redazione stabile ed attiva (anche dislocata in remoto e non necessariamente centralizzata) coordinata da esperti della comunicazione, in grado di aggiornare costantemente il Web con notizie inerenti alla BD.

Una Newsletter elettronica potrà essere pubblicata nella modalità oggi in voga di rassegna breve con link alla notizia o alla risorsa.

Una particolare importanza per questo Ufficio delle PR, avrà l'obiettivo di proporre sempre nelle grandi iniziative di livello internazionale, partnership italiane.

Ampliare le PR significa anche attivare canali di rapporto costanti con interlocutori quali il mondo dell'editoria, delle aziende interessate al digitale, oltre naturalmente con tutti quei partner tradizionali quali Regioni, Province e Comuni.

Con questi ultimi interlocutori in particolare dovranno attivarsi tavoli permanenti di confronto per avviare e/o monitorare iniziative orientate alla BD.

Il prototipo sviluppato da conto di come una tale struttura potrebbe comunicare e fornire servizi specifici sul digitale.

7. Una Conferenza nazionale a scadenza regolare

Un compito di estrema importanza per il suo valore comunicativo dovrà essere quello di organizzare su base regolare (biennale per esempio) una "Conferenza nazionale sul Digitale".

Sarà questa la vetrina sia nazionale che internazionale dei risultati raggiunti, con sessioni di presentazione dei più significativi progetti avviati o realizzati, workshop tecnici in cooperazione con analoghe strutture internazionali, mostra di soluzioni tecnologiche specifiche per il digitale.

Tempi e costi e requisiti di qualità

Non tutti questi obiettivi sono raggiungibili contemporaneamente e l'ultima parte dello studio mette a confronto tempi modalità e costi di realizzazione delle proposte.

Si pone l'accento sul requisito della qualità come elemento a cui puntare e a tale riguardo si propone una classificazione sinottica delle caratteristiche che dovrebbero caratterizzare una BD di qualità.

Tali requisiti sono esaminati sia rispetto alla BD locale (che si trasforma in centro di produzione di prodotti digitali e di fornitura di servizi a valore aggiunto) che all'oggetto vero e proprio dello studio e della nostra proposta, cioè rispetto alla BDI ed ai suoi risvolti di servizio orientati alle varie strutture locali afferenti al sistema nel suo complesso.

<Pt2 cap 1.5.3 e sgg.>

Un capitolo è dedicato agli *"Interventi previsti sulle componenti non informative:"* che sono in particolare la formazione e l'organizzazione.

" L'avvio della BD pone la biblioteca tradizionale di fronte ad alcuni interrogativi la cui risposta è propedeutica all'avvio di ogni iniziativa. In particolare la risposta a quali siano le condizioni essenziali per la realizzazione di un progetto dal punto di vista dei processi che si avvieranno e del loro impatto organizzativo, sull'operatività della biblioteca e sul personale."

Questo comporta ridefinizione dei servizi, delle competenze professionali e dei percorsi formativi.

<Pt 2 cap 1.6>

La parte finale dello studio riporta in forma tabellare una elencazione delle principali tappe di questo processo di costruzione ed una stima dei costi da affrontare perlomeno nell'arco di un primo biennio.

Segmentazione del progetto

Il piano di massima del progetto di realizzazione della Biblioteca Digitale Italiana viene sviluppato utilizzando il formalismo delle Work Breakdown Structure che fornisce una proposta di segmentazione del progetto definendo le varie attività (Work package) che lo compongono.

"Le principali fasi del progetto individuate sono:

- **FASE DI PRE-AVVIO**; *intesa come una fase costituente la BDI, dove vengono enunciati i principi fondanti dalle stessa BDI*
- **FASE DI AVVIO**; *dove si dà concretezza all'azione tramite una fase progettuale. E' in questa fase che verranno predisposti i capitolati di gara e/o i contratti di outsourcing per la realizzazione delle infrastrutture tecnico-redazionali.*
- **REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE**; *fase di sviluppo e messa linea dei servizi della BDI.*
- **IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI AVANZATI**; *questa fase fa riferimento ad uno scenario evolutivo dei servizi offerti dalla BDI.*

(...)"

Tramite GANTT e Pert il progetto viene descritto nella sua evoluzione temporale e le milestones di verifica e/o riscontro delle attività.

A tale rappresentazione si rimanda <Pt 2 cap. 2.2 >

Rischi

"Con rischi dobbiamo soprattutto intendere il non sfruttamento del potenziale delle risorse nei processi e nelle attività. Ma possiamo determinare meglio questo "non sfruttamento" in base alla distinzione di rischi intesi come :

- sprechi *(di risorse umane, di beni, del potenziale della conduzione interna: processi e attività organizzativa)*
- perdite qualitative *(insoddisfazione del rapporto con la BD locale; con l'utenza finale; creazione di un prodotto non del tutto conforme alle aspettative e alle esigenze)*

<Pt 2 cap 3.2>

Costi

I costi espressi a tabella fanno riferimento a due ordini di grandezza:

- I costi esterni fanno riferimento al reperimento di risorse esterne al ministero come: consulenze, infrastrutture telematiche, progetti, outsourcing. ecc.. da reperire tramite incarichi o bandi di gara.
- I costi interni fanno riferimento all'uso di risorse interne alla struttura organizzativa dell'UCBL; in questo caso si è preferito utilizzare come unità di misura i giorni uomo per quantificare l'impegno previsto.

<Pt 2 cap 4.1 >

Si fornisce anche uno schema per il calcolo dei costi variabili di un progetto di digitalizzazione, fermo restando il fatto che non esiste a tutt'oggi uno schema universalmente valido di "budgeting" per quanto riguarda i progetti di digitalizzazione e che l'orientamento è piuttosto quello di elaborare un modello sulla base di un prototipo per poi estenderlo all'insieme del progetto.

Benefici

In alcune tabelle finali si suggerisce una metodologia di valutazione senza entrare in merito alla attribuzione dei valori espressi dai coefficienti che saranno dipendenti dalla analisi delle varie situazioni progettuali.

Questa illustrazione tabellare viene sviluppata sia per la BD locale che per la BDI

Nel primo caso (BD) essa riguarda:

Gestione dell'informazione	Controllo di qualità	Organizzazione del lavoro	Fattore umano	Area sistemica	Servizi
-----------------------------------	-----------------------------	----------------------------------	----------------------	-----------------------	----------------

mentre nel secondo (BDI) riguarda invece:

Flussi	Forme	Organizzazione del lavoro	Soggetti	Comunicazione	Area sistemica
---------------	--------------	----------------------------------	-----------------	----------------------	-----------------------

Si rimanda alle tabelle ed agli attributi assegnati a ciascuna.

<Pt2 cap 5 >

Conclusioni

Si è cercato con questa sintesi, come già avanzato nella premessa introduttiva, di fornire una chiave di lettura più semplice e diretta dei concetti chiave espressi dallo studio nel suo complesso.

Si raccomanda tuttavia di adoperare tale sintesi come la "chiave d'ingresso" allo studio nella sua interezza.

Molti sono infatti gli argomenti in esso trattati che difficilmente potrebbero sottostare ad una sintesi senza perdere molto della loro valenza informativa o di riflessione sulla complessità della Biblioteca Digitale.